

[Tiktaalik kirwain@hotmail.it](mailto:kirwain@hotmail.it) (29-12-2015)

*Rezensiön zu **Il buon Dio non esiste***

La lettura mi ha lasciato una strana sensazione di conforto, conforto per aver letto di cose vere, che possono dispiacere tanti, soprattutto credenti, ma che rispecchiano semplicemente le riflessioni di coloro che a fronte della predicazione di un Creatore buono, meditano sulla sofferenza nel mondo. Vengono discussi nove tipi di teodicea, cioè il tentativo di giustificare la bontà di Dio verso il male, ove per Dio s'intenda quello delle tre religioni monoteiste, in pratica il concetto tradizionale di Dio. Spesso è citato Leibniz, che per primo introdusse il termine. Mi son piaciuti soprattutto il sesto e l'ottavo capitolo. Nel sesto si parla di libertà e libero arbitrio, con tante osservazioni razionali, senza accenni a certe osservazioni della scienza moderna (il libro risale a più di vent'anni fa). L'ottavo capitolo ha un'impronta storiografica che analizza i testi sacri, e poi conclude trattando del concetto di Dio che soffre insieme a noi. Ovviamente chi si indispette può parafrasare Paolo "Streminger chi sei tu per disputare con Dio?" Ma nel filosofo austriaco io non ho trovato superbia nè sarcasmo, semmai una sottile e dolorosa delusione. Le teodicee possono naturalmente sembrare arrampicate sugli specchi di sesto grado superiore, Streminger ci riporta con i piedi per terra, in compagnia di Schopenhauer, Hume, Kant, Nietzsche ed altri. Se poi dobbiamo credere proprio perchè è assurdo, come dice Kierkegaard, allora perchè non credere ad altre cose assurde, ad esempio che Dio abbia preso le sembianze dello strato d'ozono ed ora per amore si lasci distruggere dai fluorocarburi? In sostanza nel libro viene espresso lo stupore filosofico non "che il mondo esista, ma che sia così tribolato". E' per riconoscere a questo stupore un diritto di sussistenza, che io do il massimo della stima.

**Voto: 5 / 5**